



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Martedì 6 settembre 2022

Il caso



La carica dei giovani medici per rilanciare gli ospedali

di **Giusi Spica** ● a pagina 7

La sanità siciliana

Carica di giovani medici contro il flop degli organici

2.843 studenti
impegnati oggi nei test
di ammissione
alla facoltà
di Medicina

La Regione punta sui giovani medici per "salvare" gli ospedali di frontiera. Da un capo all'altro della Sicilia, è corsa per assumere gli specializzandi di ultimo e penultimo anno nei reparti a rischio chiusura per carenza di personale. Un'infornata di nuove leve nell'Isola dove il camice bianco resta il sogno di migliaia di ragazzi: oggi partono i test d'ingresso per la Facoltà di Medicina e Odontoiatria, con 2.843 candidati in corsa a Palermo. Ma solo uno su cinque ce la farà ad accaparrarsi uno dei 480 posti disponibili.

L'appuntamento è alle 9 nelle aule della cittadella universitaria di viale delle Scienze. Ed è già polemica sul numero di posti messi a disposizione dal ministero. Secondo i legali dello studio palermitano Leone-Fell, sono mille in meno in tutta Italia rispetto al fabbisogno stimato. «In questo modo -

spiegano gli avvocati pronti a impugnare il bando - la carenza di medici è destinata ad aumentare».

Un problema comune a tutto il Paese ma particolarmente grave in Sicilia, dove molti ospedali hanno difficoltà a reclutare personale. Solo da qualche mese è entrato a regime il cosiddetto decreto Calabria, che dà la possibilità ad Asp e ospedali di assumere gli specializzandi di ultimo e penultimo anno con contratti a tempo determinato, da trasformare automaticamente a tempo indeterminato una volta ottenuta la specializzazione. A fare da apripista è stato il concorso regionale bandito dall'università di Palermo, azienda capofila per l'intera regione, per assumere anestesisti. Sono stati così selezionati e contrattualizzati 91 giovani anestesisti in formazione delle tre università di Palermo, Catania e Messina, inviati in tutti gli ospedali dell'Isola. «La Sicilia, insieme al Veneto, è stata la prima regione a siglare l'accordo-quadro - spiega il professore Antonino Giarratano, presidente nazionale della società degli anestesisti e direttore della scuola di specializzazione - Questo ha consentito di li-

mitare le criticità nelle sale operatorie e nei reparti di emergenza degli ospedali periferici».

Anche altre aziende hanno seguito l'esempio. L'Asp di Palermo ha appena assunto quattro pediatri specializzandi per l'ospedale di Corleone, l'Ingrassia di Palermo e altre strutture di provincia. Al Pronto soccorso di Villa Sofia, dopo decine di bandi andati a vuoto, sono entrati in servizio cinque specializzandi di Geriatria e Chirurgia. «Hanno già cominciato a fare i turni, affiancati con gli strutturati - spiega il primario Aurelio Puleo - e speriamo che decidano di restare dopo la specializzazione». Sono l'ultima spiaggia, prima di dover ricorrere alle cooperative di medici e alle agenzie interinali, come sta accadendo al Nord.

Ma c'è chi mette in guardia dai possibili rischi: «Accelerando l'immissione sul lavoro - spiega Calogero Cammà, presidente delle scuole di specializzazione dell'università di Palermo - Si rischia di avere negli ospedali professionisti che non hanno ancora acquisito tutte le abilità necessarie. Per questo bisogna sempre affiancarli a tutor più esperti». - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Università**
Giovani studenti
impegnati nei test
di ammissione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.